

Approfondimento

Il territorio di San Polo fu interessato fin dal Medioevo dalla presenza di canali artificiali derivanti dalle acque dell'Enza: fino al Trecento, si contano almeno tre canali realizzati per usi agricoli e per il funzionamento di mulini. Si trattava dei canali di S. Giacomo della Cadè, forse già esistente dall'XI secolo, quello di Caviano, costruito intorno alla metà del Trecento dai Canossa per concessione di Obizzo d'Este, e quello di Fano di Caviano, realizzato dagli uomini di Montecchio per concessione del loro signore Gabriotto da Canossa nel 1384.

Nel Quattrocento la situazione si fa intricata, perché i diritti sui vari canali e condotti erano disputati tra i Correggio, i Canossa e i Contrari, nuovi signori di San Polo. Per mettere pace, il duca Borso d'Este delibera nel 1459 la costruzione di un nuovo canale per portare le acque dell'Enza fino a Correggio, che fu iniziato nel 1461. L'idea, all'apparenza illogica data la distanza di Correggio dal corso dell'Enza, aveva la sua ragion d'essere nel fatto che Ciano era feudo dei signori di Correggio, e che dal corso del Secchia era già stato derivato un canale per i bisogni di Carpi. La costruzione fu resa difficile dalle continue proteste delle comunità interessate dai lavori e delle famiglie che fino ad allora avevano goduto delle acque dell'Enza; ma i diritti di Borso, rafforzati dalla nomina ducale e definiti da un documento detto *Capitolazione Borsiana* (1462), sono incontrovertibili, e i lavori procedono. Alla base della decisione di Borso c'erano tre motivi: l'intento di rendere lo stato di Correggio completamente dipendente dai voleri estensi, la necessità di bonificare dalle acque stagnanti le campagne, e l'interesse di fornire più acqua al mulino ducale di San Martino in Rio.

Nel 1524, Alfonso I riacquista il contado reggiano e concede la giurisdizione sul canale alla comunità di Reggio; l'onere della manutenzione del canale è affidato alla comunità di San Polo, che in cambio è esonerata da ogni altro servizio a utilità del ducato. I signori di Correggio sono inoltre obbligati a mantenere il tratto del canale che va da Ciano a San Polo.

Il canale attraversa periodi di decadenza nel corso del Seicento: le cronache riportano spesso notizia di interruzioni del suo corso. Quando gli Este assumono il controllo diretto di Correggio intorno alla metà del Seicento, la gestione inizia a diventare più regolare: l'acqua del canale è

sfruttata per tre giorni e mezzo alla settimana dai cittadini di Correggio, mentre per i restanti tre giorni e mezzo l'acqua è deviata a Reggio. Questo sistema risulta ancora vigente nell'Ottocento, quando l'acqua è utilizzata, nei tre giorni non destinati a Correggio, per irrigare i campi del territorio di San Polo. Una relazione del 1840, tuttavia, fa notare che lo stato di conservazione del canale non era in ottimo stato e si prevedevano lavori di ripristino dei manufatti principali. A partire dal 1841, la camera ducale fa eseguire alcuni lavori: nel tratto iniziale, dove il canale scorre parallelo al fiume, ma sopraelevato di circa dodici metri, fu restaurato il muraglione di sostegno.

Il canale è tutt'ora ben riconoscibile nel territorio comunale di San Polo e presenta anche diversi manufatti di un certo valore ingegneristico e storico, risalenti alla prima costruzione quattrocentesca e solo parzialmente rinnovati nei secoli successivi. Si tratta delle botti del Rio di Luceria e del Rio dei Bertini o di Cadorio, ovvero tratti in cui il canale scorre sopraelevato rispetto ai corsi d'acqua che attraversa. L'elemento di maggior pregio è l'acquedotto sul Rio Bottazzo, ben visibile da via Prampolini e recentemente restaurato, un ponte a quattro archi disuguali, su massicci piloni in mattoni dalla base a scarpa che sostiene il canale artificiale.

